

Ministero dell'Ambiente  
DELLA TUTELA  
Commissione Tecnica di Verifica  
dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS  
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta  
di N° 13 ..... fogli è conforme a  
suo originale.  
Roma, li 11-06-2015



# Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO

AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1799 ..... del 29.5.2015

Procedimento	Verifica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico della Regione Sardegna IDVIP2913
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino della Regione Sardegna



VISTA la Direttiva 2007/60/CE “relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni”;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;

VISTA la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTO il DPR n. 357 del 8/09/1997 “Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003;

VISTO il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione a direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale “le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1”;

VISTA la nota in data 23 dicembre 2014, prot. n. 0014156, ricevuta dalla Direzione Generale per le valutazioni ambientali del MATTM in data 29 dicembre 2014, acquisita al prot. DVA-2014-0042710 del 30 dicembre 2014 e trasmessa alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS con nota prot. DVA-2015-0000802 in data 13 gennaio 2015, con la quale l'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna, in qualità di Autorità Procedente (AP), ha comunicato all'Autorità Competente (AC) l'avvio della consultazione ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per il “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Regione Sardegna” (di seguito PGRA);;

VISTA la documentazione presentata dall'AP con nota prot. n. 0014156 in data 23 dicembre 2014, che risulta costituita dal Rapporto Preliminare /documento di scoping (di seguito RP), che avvia la procedura di VAS, con 2 Allegati (elenco delle aree protette - SIC, ZPS e Parchi Naturali; elenco dei soggetti competenti in materia ambientale-SCA);

PRESO ATTO che la consultazione, della durata di 90 giorni a partire dalla data di trasmissione del RP, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. si è conclusa in data 23 marzo 2015;

VISTA la nota in data 20 aprile 2015, prot. n. 0004143, acquisita al prot. DVA-2015-0001338 in data 21 aprile 2015 ed al prot. CTVIA-2015-001430 in data 28 aprile 2015, con la quale l'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna ha trasmesso uno schema delle osservazioni sul RP pervenute da parte dei SCA;

VISTE le Osservazioni presentate dai Soggetti con Competenze Ambientali:

**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO  
DELLA REGIONE SARDEGNA**

**Elenco Osservazioni**

Osservazioni	Codice	Data
Gestione Commissariale ex Provincia Olbia Tempio	DVA-2015- 0005598	27/02/2015
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Marittima di Olbia Reparto Operativo	DVA-2015-0005066	24/02/2015

TENUTO CONTO di quanto emerso nel corso dell'incontro presso il MATTM tra il Gruppo Istruttore, l'AP e la DVA in data 26 marzo 2015;

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al RP del PGRA della Regione Sardegna;

**Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS rileva quanto segue in relazione ai contenuti del RP:**

**1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: Inquadramento della procedura di VAS del PGRA**

Il RP segnala che, come è noto, il PGRA è uno strumento di pianificazione di settore istituito dalla Direttiva 2007/60/CE, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo 23/02/2010 n. 49, che introduce i criteri per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni atti a ridurre le conseguenze delle inondazioni.

Dopo aver proceduto ad un'ampia disamina dell'inquadramento normativo della VAS, ed in particolare della sua procedura e dei SCA coinvolti nella fase di partecipazione, al § 2.3.2. il RP si sofferma sui rapporti tra il PGRA con la fase di Vinca e sulle conseguenti modalità di valutazione

per la VAS, anche alla luce dei soggetti competenti e del quadro programmatico e pianificatorio di riferimento.

## 2. IL CONTESTO NORMATIVO E GLI OBIETTIVI DEL PGRA

Gli obiettivi principali individuati dalla Direttiva 2007/60/CE sono riconducibili alla necessità da parte degli Stati membri di attivare azioni di gestione, possibilmente coordinate, finalizzate alla prevenzione, protezione e mitigazione degli eventi alluvionali, per ridurre gli effetti negativi quali vittime, l'evacuazione di persone, i danni all'ambiente e ai beni culturali del territorio, nonché la compromissione delle attività economiche.

Il RP elenca puntualmente gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi individuati a livello comunitario, nazionale e regionale per i PGRA.

Nello specifico, a livello europeo è previsto che gli Stati membri debbano provvedere alla redazione di:

- una **valutazione preliminare del rischio di alluvioni**, finalizzata alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- **mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni**;
- **piani di gestione del rischio di alluvioni**, basati sulle mappe di cui al punto precedente, che contengano l'individuazione a livello locale degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, l'indicazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi, la valutazione di costi e benefici, le portate delle piene, le vie di deflusso delle acque, gli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva 2000/60/CE, la gestione del suolo e delle acque, la pianificazione territoriale, la conservazione della natura, la navigazione e le infrastrutture portuali e i sistemi di allertamento; tali piani possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo.

A livello nazionale, a seguito del recepimento della Direttiva citata con il D.Lgs. 23/02/2010, n. 49, è previsto che vengano approfonditi i seguenti profili:

- a) la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
- b) le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;
- c) gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- d) la gestione del suolo e delle acque;
- e) la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- f) l'uso del territorio;
- g) la conservazione della natura;
- h) la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i) i costi e i benefici;

l) le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce.

Inoltre, i PGRA devono includere una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67, c. 5, del D.Lgs. 152/2006 e devono tenere conto dei seguenti aspetti:

- a) previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- b) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- c) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile.

Secondo il RP, gli obiettivi e gli strumenti elencati devono essere adattati alla realtà della Regione Sardegna, con la conseguenza che l'AP segnala che sarà necessario procedere a:

1. esame dell'attività di pianificazione già svolta in merito alla definizione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni, per il coordinamento del PGRA con tali strumenti e la contestuale individuazione di linee di attività ad essi coerenti e con essi conformi;
2. esame ed eventuale integrazione della pianificazione già svolta nel censimento delle opere di difesa idraulica e delle opere interferenti esistenti;
3. definizione delle regole che devono garantire la corretta gestione dei corsi d'acqua, nella situazione attuale ed a seguito della realizzazione di specifici interventi strutturali;
4. studio e valutazione delle misure non strutturali e delle opere strutturali per la riduzione della pericolosità, e di conseguenza del rischio, comprese le azioni strutturali che si rende necessario effettuare nelle opere che interferiscono con i corsi d'acqua, al fine di conseguire la protezione diretta dei beni esposti alla pericolosità e al rischio di alluvioni;
5. azione di prevenzione attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
6. coordinamento con i piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67, c. 5, del D.Lgs. 152/2006 per la parte dei PGRA relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui alla direttiva del PCM del 27/02/2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

### **3. L'AUTORITA' DI BACINO ED IL PGRA DEL DISTRETTO IDROGRAFICO**

Nel RP è segnalato che l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna è stata istituita con la L.R. n. 19 del 6 Dicembre 2006, al fine di perseguire l'unitario governo dei sub-bacini idrografici e indirizzare, coordinare e controllare le attività conoscitive, di pianificazione, di programmazione e

di attuazione che hanno come finalità, tra l'altro, la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica e antropica.

Con la medesima L.R. n. 19 è stata altresì istituita la Direzione Generale dell'Agenzia regionale del distretto idrografico con funzione di segreteria tecnico-operativa nonché di struttura di supporto logistico-funzionale dell'Autorità di Bacino.

Pertanto, in considerazione di quanto previsto dal D.Lgs. 49/2010, la predisposizione del PGRA per il Distretto idrografico della Sardegna è di competenza dell'Autorità di Bacino regionale.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 4 del D.Lgs. 49/2010, la Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna n.9 del 16.12.2010 recante *Decreto Legislativo n. 49 del 23.02.2010 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"*. Ricorso alla Misure Transitorie di cui all'art. 11 del D. Lgv. 49/2010 ha deliberato che l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna si avvale delle misure transitorie di cui all'art. 11 dello stesso D.Lgs., in quanto la documentazione in materia, unitamente ai dati correlati già disponibili, sono stati ritenuti soddisfacenti e rispondenti a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e nazionale.

L'AP segnala di aver già provveduto ad adeguarsi alle previsioni dell'art. 6 del decreto, in quanto le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni nel Distretto Idrografico della Regione Autonoma della Sardegna sono state già elaborate e sono contenute nel Piano di Assetto idrogeologico (PAI), nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nello studio dei fenomeni di inondazione costiera in corso di redazione da parte dell'Autorità di Distretto.

A tal proposito, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 20.06.2013, l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha proceduto alla *"Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni - Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49"* adottando le mappe della pericolosità, del danno e del rischio di alluvioni predisposte dalla Direzione Generale dell'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna relativamente ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico regionale.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 10 del Decreto, relativo alla partecipazione attiva dei soggetti interessati, l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha predisposto la Valutazione Globale Provvisoria ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, approvata con la Del. C.I. n. 1 del 03/12/2014, che contiene un inquadramento generale delle criticità dello specifico contesto territoriale e le potenziali soluzioni che vengono individuate dal PGRA per conseguire gli obiettivi di riduzione delle conseguente negative derivanti dal verificarsi dei fenomeni alluvionali.

#### **4. IL PGRA: MISURE ED OPERE**

Nel rammentare le finalità del PGRA ai sensi del D.lgs. 49/2010, l'AP segnala che - al fine di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sulla salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali - nel Piano saranno individuati:

**1. Misure gestionali e organizzative;**

**2. Interventi strutturali:** il PGRA prevede la realizzazione di opere già programmate e il completamento di quelle in corso di realizzazione. Inoltre il PGRA potrà comprendere attività di progettazione di nuove opere infrastrutturali, con particolare riguardo ai contesti territoriali di notevole criticità per i quali la realizzazione di opere strutturali risulta l'unica (o la più vantaggiosa) possibilità di intervento per la riduzione del rischio.

**3. Strumenti operativi e di governance:** linee guida, buone pratiche, accordi istituzionali, modalità di coinvolgimento attivo della popolazione;

**4. Misure non strutturali:** azioni conoscitive e di studio, manutenzione attiva del territorio, riqualificazione, delocalizzazione, monitoraggio e prevenzione.

In particolare, l'AP predilige tali misure in quanto *“consentono di migliorare la conoscenza e la gestione del territorio dal punto di vista idrogeologico, e conseguentemente di instaurare politiche di gestione del territorio a lungo termine”*.

Tali misure sono finalizzate a:

- migliorare la conoscenza delle situazioni di criticità idraulica a livello locale e approfondire le attuali metodologie di analisi, con l'obiettivo di innalzare la capacità tecnico-amministrativa degli enti locali di caratterizzare e gestire il proprio territorio comunale dal punto di vista del dissesto idrogeologico;

- programmare idonei contributi finanziari da assegnare ai Comuni per lo studio del territorio a livello locale;

- costituire repertori di opere esistenti potenzialmente critiche, quali i canali tombati nei centri urbani, al fine di una migliore valutazione del rischio e delle criticità inerenti a tali opere;

- costituire repertori di elementi e strutture strategiche a rischio idrogeologico, quali scuole, strutture sanitarie e impianti in cui vengono realizzate attività a potenziale rischio di inquinamento in caso di alluvione;

- predisporre il censimento di strumenti di gestione del rischio idrogeologico quali i Piani di Protezione civile a livello comunale e i Piani di Laminazione statica esistenti;

- costituire il Catasto delle grandi dighe e le procedure e le metodologie per il suo aggiornamento;

- attivare il repertorio regionale delle frane, che potrebbe costituire l'aggiornamento del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) dell'ISPRA;
- gestire in maniera coordinata tra tutti i soggetti interessati la piattaforma informatica (FloodCat) per la catalogazione e la consultazione degli eventi storici di alluvioni;
- promuovere azioni di formazione di base per i decisori e per i cittadini, in collaborazione con le funzioni della Protezione civile finalizzate a consentire la conoscenza e l'attivazione di buone pratiche di difesa;
- stabilire i principi generali di orientamento e di possibili azioni riguardo tematiche quali uso del suolo, gestione delle attività agricole, gestione selvicolturale e esercizio della pastorizia, in coerenza con quanto già previsto dalle norme del PAI;
- definire testi normativi e amministrativi che incentivino i singoli proprietari a prevedere la delocalizzazione volontaria in zone sicure di edifici attualmente esistenti in zone caratterizzate da pericolosità idraulica;
- individuare strumenti di pianificazione concordata aventi la finalità di definire con i territori le azioni attive per la riduzione degli effetti delle alluvioni e contestualmente per la "attenuazione controllata" dei vincoli dei piani di assetto idrogeologico;
- prevedere risorse finanziarie per la progettazione di opere infrastrutturali di mitigazione del rischio idraulico;
- istituire un programma per il rafforzamento delle reti pluviometrica e idrometrica;
- sviluppare strumenti informatici per la redazione e la gestione dei piani locali di protezione civile e per la gestione e il monitoraggio delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico;
- predisporre l'acquisizione di dati cartografici di base aggiornati, con particolare riferimento ai dati Lidar e di rilievo del territorio, da utilizzare per le modellazioni idrauliche di elevato dettaglio a scala locale;
- definire possibili scenari di intervento strategico e coordinato per i principali corsi d'acqua.

##### **5. Sinergie interrelazionali con le politiche di pianificazione del territorio e di conservazione della natura.**

Il PGRA recepisce il "*Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile*", redatto dalla Protezione Civile regionale e approvato con D.G.R. 44/25 del 7 novembre 2014, che comprende il Catasto delle grandi dighe e la ricognizione dei Piani di Laminazione esistenti a livello locale, e prevede, in collaborazione con la Protezione Civile regionale, una ricognizione dei piani di emergenza comunali e intercomunali redatti ai sensi dell'art. 15 comma 3 bis della L. 225/1992 come modificato dalla L. 100/2012, relativi al rischio idraulico ed idrogeologico.

Nello specifico, l'AP segnala che il Piano è costituito da un documento di carattere generale denominato “*Relazione generale*” che contiene l'inquadramento del contesto, degli obiettivi, delle strategie e degli strumenti del PGRA, e da diversi elaborati allegati alla Relazione generale, che approfondiscono le specifiche tematiche afferenti al PGRA.

Gli elaborati che costituiscono il PGRA sono i seguenti:

- PGRA\_01: Relazione generale
- PGRA\_02: Relazione sulle mappe della pericolosità e del rischio
- PGRA\_03: Mappe della pericolosità
- PGRA\_04: Mappe del danno potenziale
- PGRA\_05: Mappe del rischio da alluvione
- PGRA\_06: Relazione sulle misure non strutturali
- PGRA\_07: Manuale delle allerte ai fini di protezione civile
- PGRA\_08: Censimento dei piani di protezione civile locali
- PGRA\_09: Repertorio delle strutture scolastiche a rischio
- PGRA\_10: Repertorio dei canali tombati
- PGRA\_11: Repertorio grandi dighe
- PGRA\_12: Repertorio impianti tecnologici a rischio
- PGRA\_13: Scenari di intervento strategico: Bassa Valle del Coghinas
- PGRA\_14: Relazione sullo stato di programmazione delle opere infrastrutturali

## **5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE NEL DISTRETTO**

Nel RP, l'AP rileva la probabile interazione positiva del PGRA con altri strumenti di pianificazione del territorio ed in particolare quelli inerenti alla tematica della qualità e della tutela della risorsa idrica:

a. Il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**: Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, le cui misure di salvaguardia sono entrate in vigore a decorrere dal marzo 2005. Il Piano, nella sua interezza, è stato definitivamente approvato nel luglio del 2006.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e, in quanto dispone con finalità di salvaguardia di persone, beni, ed attività dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale. Esso infatti:

- prevede indirizzi, azioni settoriali, norme tecniche e prescrizioni generali per la prevenzione dei pericoli e dei rischi idrogeologici nel bacino idrografico unico regionale e nelle aree di pericolosità idrogeologica;
- disciplina le aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4), elevata (Hi3), media (Hi2) e moderata (Hi1) perimetrare nei territori comunali;
- disciplina le aree di pericolosità da frana molto elevata (Hg4), elevata (Hg3), media (Hg2) e moderata (Hg1) perimetrare nei territori comunali.

b. Il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, che ha valore di Piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali. Il PSFF è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge 19 maggio 1989, n.183, come modificato dall'art. 12 della L. 4 dicembre 1993, n.493, quale Piano Stralcio del Piano di bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n.183.

Costituisce, quindi, un approfondimento ed una integrazione al PAI, in quanto è lo strumento per la delimitazione delle regioni fluviali.

c. Il **Piano stralcio di bacino regionale per l'utilizzo delle risorse idriche** ha la finalità di tutelare l'integrità fisica e la stabilità del territorio, rispetto alle quali va condizionata ogni possibile scelta di trasformazione del territorio sardo, di garantire il risanamento, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, e per la tutela degli aspetti ambientali connessi.

Il Piano è stato redatto in ottemperanza della legge n.183 del 1989 che ha introdotto per la prima volta criteri di pianificazione generale a difesa del suolo con lo scopo di assicurarne la difesa, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

d. Il **Piano di Gestione del Distretto Idrografico**, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si pianificano, si attuano e si monitorano le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, agevolando un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. Il quadro degli obiettivi generali del Piano si concretizza attraverso la definizione degli obiettivi ambientali per tutte le categorie di corpi idrici, ed in particolare per le acque superficiali:

1. prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici; raggiungere il buono stato ecologico e chimico entro il 2015, per tutti i corpi idrici del distretto;
2. raggiungere il buon potenziale ecologico al 2015, per i corpi idrici che sono stati designati come artificiali o fortemente modificati;

3. ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e l'arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;

4. conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

e. Il **Piano di Tutela delle Acque** contiene disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepisce la Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e la direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Gli obiettivi fondamentali che il Piano si prefigge di conseguire possono essere così sintetizzati:

1. raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs.n. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici;
2. recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive, specialmente di quelle turistiche. Tale obiettivo dovrà essere perseguito con maggiore attenzione e con strumenti adeguati in particolare negli ambienti costieri, in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale;
3. raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, compatibilmente con le differenti destinazioni d'uso;
4. promozione di misure finalizzate all'accrescimento delle disponibilità idriche ossia alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche; mitigazione degli effetti della siccità e lotta alla desertificazione.

f. Il **Manuale Operativo delle allerte di protezione civile** è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44/25 del 7/11/2014 e contiene le procedure inerenti il sistema di allertamento regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico. In particolare, il Manuale operativo stabilisce i compiti e le funzioni da mettere in atto nei diversi livelli di allerta che precedono la fase di emergenza sino alla sua gestione.

g. Il **Piano Paesaggistico Regionale PPR**, approvato nel 2006, è uno strumento di governo del territorio che persegue il fine di preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale con la relativa biodiversità, e assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile al fine di migliorarne le qualità.

Nel Rapporto Ambientale verrà effettuata l'analisi di coerenza esterna dei suddetti Piani con PGRA.

## **6. I SOTTOBACINI IDROGRAFICI**

Nel RP viene evidenziato che il Bacino Idrografico della Sardegna è composto da 7 sottobacini idrografici:

1. Sulcis: comprende due invasi di esercizio;
2. Tirso: comprende tredici opere di regolazione in esercizio e numerose derivazioni;
3. Conghias - Mannu – Temo: comprende nove opere di regolazione in esercizio e cinque di derivazione;
4. Liscia: comprende un'opera di regolazione;
5. Posada – Cedrino: comprende due opere di regolazione in esercizio, di cui una dedicata alla laminazione delle piene;
6. Sud-Orientale: comprende un'opera di regolazione in esercizio;
7. Flumendosa – Campidano – Cixerri: area più antropizzata della Sardegna, comprende diciassette opere di regolazione in esercizio e otto opere di derivazione.

Tale suddivisione consente di disporre per il PGRA delle caratteristiche territoriali di livello ottimale, in considerazione degli obiettivi del Piano.

## 7. IL CONTESTO AMBIENTALE

Conformemente al dettato di cui al D.lgs. 4/08 (Allegato VI, parte II), l'AP rappresenta la situazione ambientale al momento della redazione del RP, approfondendo i singoli profili che potrebbero interagire con il PGRA secondo due contesti (Ambientale e Socio-economico) a loro volta suddivisi in ulteriori categorie:

### A. Ambientale:

#### **1. Aria:**

In base ai dati tratti dalla "Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2013", provenienti dalla rete di monitoraggio gestita dall'ARPAS e di recente oggetto di interventi di adeguamento, l'AP ha rilevato "criticità relative al biossido di zolfo e ai PM10 (e qualche volta all'ozono, sul quale però è più difficile intervenire essendo in parte di provenienza extra-regionale), indicando come zone e agglomerati da risanare alcune delle zone potenzialmente critiche: l'agglomerato di Cagliari, comprendente i Comuni di Cagliari, Quartu S.E., Quartucciu, Selargius, Monserrato, la zona di Sarroch, la zona di Portoscuso, la zona di Porto Torres e la zona di Sassari". Per ciò che attiene agli ecosistemi, "lo studio ha...evidenziato una situazione di rischio moderato, ma sufficientemente diffuso per l'ozono e situazioni di elevate concentrazioni di SO2

*nelle aree di Sarroch, Portoscuso, Porto Torres e Sassari, quest'ultima anche per l'influenza delle emissioni dell'area industriale di Porto Torres".*

Pertanto, secondo il RP, risulta possibile che si verifichino interazioni fra il PGRA e la componente relativa all'inquinamento dell'aria, con particolare riferimento alla localizzazione delle imprese e alle emissioni correlate con le attività produttive svolte. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello strategico nell'ambito del RA.

## **2. Acqua**

*Secondo il RP, "risulta possibile che si verifichino interazioni fra il PGRA e il tema della qualità delle acque, con particolare riferimento agli effetti delle alluvioni e della mitigazione delle relative conseguenze sia sulla rete di distribuzione della risorsa idrica che sulle fognature e sugli impianti di trattamento delle acque reflue. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello strategico nell'ambito del Rapporto Ambientale, lasciando invece alle procedure di VIA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere".*

## **3. Flora, fauna e biodiversità**

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il PGRA e il tema della conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla tutela delle aree protette. Esse saranno opportunamente valutate a livello strategico nell'ambito del RA.

## **4. Suolo**

Il territorio della Regione Sardegna, secondo l'AP, è soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, di erosione, desertificazione e inquinamento e, a seguito dell'incremento delle superfici costruite, specialmente lungo le coste, si registra un conseguente aumento del grado di impermeabilizzazione del suolo.

Inoltre l'AP ha riscontrato un'elevata vulnerabilità del territorio isolano agli incendi, all'intrusione salina e alla desertificazione, ed il crescente rischio di erosione, alluvioni e frane nelle zone soggette a scarsa manutenzione.

Anche l'uso del suolo potrebbe influire sul ciclo idrologico e sulla dinamica di propagazione delle piene. Tali elementi sono considerati nell'ambito dell'elaborazione del PGRA in quanto possono avere riflessi diretti sulla gestione degli eventi alluvionali del distretto. L'interazione con il Piano è dunque da considerarsi non tanto come effetto dell'azione del PGRA sull'uso del suolo, quanto come effetto dell'uso del suolo come elemento di partenza per la definizione del Piano.

## **5. Sistema costiero**

L'antropizzazione della zona costiera sarda è in forte espansione, con evidenti rischi per gli equilibri ambientali (erosione costiera, frane, instabilità geomorfologica in genere), oltre che per gli aspetti paesaggistici.

Dal quadro complessivo degli interventi, realizzati o in attuazione, finanziati con fondi pubblici, emerge la sostanziale prevalenza di interventi di messa in sicurezza di contesti in frana in ambito urbano o comunque residenziale, finalizzati al contenimento di processi erosivi molto avanzati, molti dei quali erano già stati evidenziati all'interno del Piano di Assetto Idrogeologico regionale, come aree a rischio sulla fascia costiera.

In questa prospettiva, l'AP rileva la possibilità che si verifichino interazioni fra il PGRA e il sistema costiero, con particolare riferimento alla realizzazione della mappatura del rischio di allagamento costiero. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello strategico nell'ambito del Rapporto Ambientale.

## **B. Socio-economico**

### **1. Assetto insediativo e demografico**

L'invecchiamento della popolazione, lo spostamento verso la costa e la crescente presenza di cittadini stranieri sono fenomeni che hanno caratterizzato la Sardegna nell'ultimo decennio, contribuendo ad avviare un certo mutamento demografico e sociale.

Risulta probabile che si verifichino interazioni fra il PGRA e i temi della popolazione e urbanizzazione in quanto le azioni di piano, finalizzate a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, potranno avere effetti sulla disponibilità e sugli usi possibili delle aree urbanizzate.

### **2. Sistema economico e produttivo**

Relativamente agli impatti derivanti dal sistema produttivo, l'AP rileva come il discreto numero di impianti a rischio di incidente sul territorio regionale e la loro concentrazione in aree densamente popolate o vicine a zone di interesse naturalistico e/o turistico, può costituire una criticità che necessita di un controllo adeguato al fine di prevenire rischi per le persone e l'ambiente.

In particolare, rilevano i forti rischi di inquinamento da prodotti chimici di origine industriale, oltre alla presenza di un'area dichiarata "*Area ad elevato rischio di crisi ambientale*", (comprendente i Comuni di Carbonia, Gonnese, Portoscuso, San Giovanni Suergiu e Sant'Antioco, nel territorio del Sulcis-Iglesiente).

Pertanto, risulta probabile che si verifichino interazioni fra il PGRA e le diverse componenti del sistema economico e produttivo. In particolare si rileva il caso dell'agricoltura, sia in termini di

conflitto sull'uso plurimo della risorsa idrica e sull'uso del suolo sia in termini di sinergia per la funzione che può assumere il reticolo idraulico nella gestione degli eventi alluvionali.

### **3. Paesaggio e assetto storico-culturale**

Il RP evidenzia numerose criticità in relazione al tema del paesaggio e dell'assetto storico-culturale, le principali delle quali sono di seguito riportate:

1. Il carattere diffuso del patrimonio paesaggistico artistico e culturale non è accompagnato da un completo quadro delle conoscenze relativo al suo stato ed alla sua consistenza.
2. I flussi turistici rimangono legati al turismo balneare.
3. La crescita edilizia, concentrata sulle coste è stata disciplinata da una pianificazione frammentaria che ha permesso una produzione architettonica di scarsa qualità

Dal 2006, la Regione Sardegna ha adottato il PPR al fine di porre rimedio a tali problematiche.

Pertanto, risulta probabile che si verifichino interazioni fra il PGRA e i temi del paesaggio e dell'assetto storico-culturale. Tali interazioni saranno opportunamente valutate a livello strategico nell'ambito del RA.

### **4. Mobilità e Trasporti**

Con riferimento alla mobilità e ai trasporti, si riscontra in Sardegna un deficit rilevante sia in relazione alla dotazione di infrastrutture materiali che di quelle immateriali.

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il PGRA e il sistema dei trasporti e della mobilità. Tali effetti saranno opportunamente valutati a livello strategico nell'ambito del RA, lasciando invece alle procedure di VIA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere.

## **8. SISTEMA DI MONITORAGGIO E FASE DI VALUTAZIONE.**

Nel rilevare che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il PGRA sia accompagnato da un'azione di monitoraggio che assicuri il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, l'AP segnala che ai sensi del comma 2, art. 10 della Dir. 2001/42/CE, il monitoraggio sarà effettuato utilizzando il più possibile i dati di monitoraggio esistenti ed individua in un'apposita tabella (pagg. 54-56 del RP) gli indicatori da utilizzare ai fini del monitoraggio per ciascuna categoria precedentemente descritta (cfr. Cap. 7).

## 9. CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COINVOLTI, CONTRODEDUZIONI E PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rilevare l'importanza nella procedura di VAS del PGRA della fase di informazione e di partecipazione, sia del pubblico ai sensi della Dir. 2001/42/Ce, che dei SCA, l'AP individua questi ultimi elencandoli nell'allegato A al RP, ai sensi del D.Lgs. 4/08.

Inoltre, l'AP ha elaborato una proposta di indice del Rapporto Ambientale sulla base delle indicazioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 4/08.

A tutti i soggetti coinvolti, l'AP ha trasmesso il RP nonché un questionario per la consultazione dello stesso, riportato nell'allegato B, finalizzato alla raccolta strutturata di osservazioni.

Come segnalato in precedenza, sono pervenuti i seguenti contributi dei SCA:

1. La **Gestione commissariale Ex provincia Olbia Tempio**, con nota in data 27 febbraio 2015, citata in premessa, ha ritenuto di segnalare la necessità di:

- implementare la compatibilità degli obiettivi del PGRA con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali" adottato con DGR 50/17 del 21/12/2012 e con il "Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli dell'amianto" adottato con DGR 53/15 del 29/12/2014.
- considerare il Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani (Olbia Tempio) di cui alla delibera di consiglio provinciale n. 65 del 13/12/2012.
- valutare se il PGRA può determinare elementi di sinergia e/o contrasto e in tal caso procedere a una valutazione di merito, anche con i seguenti piani: Piano forestale ambientale regionale, Piano energetico ambientale regionale, Piano regionale attività estrattive, Piano regionale trasporti, Programma di sviluppo rurale, Piano turistico regionale.
- includere un paragrafo con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, considerando obiettivi ambientali specifici di riferimento contenuti nel Piano di azione delle energie sostenibili, strumento di supporto per la valutazione delle emissioni di gas clima alteranti e per la individuazione delle azioni più efficaci che consentiranno, entro il 2020, la riduzione delle emissioni del 20% rispetto al 2005.
- Nel sottoparagrafo 8.8 "Sistema economico produttivo" del Rapporto preliminare, si propone di includere nel quadro conoscitivo la pesca e l'acquacoltura che hanno nella provincia di Olbia Tempio e in particolare nel comune di Olbia una notevole rilevanza economica e sociale costituendo essa fonte di lavoro e sostentamento per molti operatori dediti soprattutto alla piccola pesca artigianale
- Il Rapporto preliminare non identifica, come previsto dall'art. 13 c.1 del D.lgs 152/2006 i possibili impatti significativi all'attuazione del piano, in riferimento alle caratteristiche del

territorio interessato; nel Rapporto ambientale pertanto dovranno essere analizzati in modo specifico gli effetti ambientali derivanti delle singole misure del piano.

- Con riguardo agli allegati alla deliberazione del comitato istituzionale n. 1 del 18/12/2014 si evidenzia inoltre: nell'allegato 2 alla DCI 1/2014 "Relazione sulle mappe di pericolosità e rischio idraulico" tra le aree sottoposte a vincolo urbanistico vengono considerate solamente le aree incendiate nelle annualità dal 2005 al 2010. Considerato che negli anni successivi al 2010 si sono verificati gravi episodi (a titolo esemplificativo gli eventi di Capo Figari, San Teodoro, Olbia) si raccomanda di inserire tra le aree soggette a vincolo urbanistico anche le aree percorse da incendi dal 2011 al 2014.
- Con riguardo agli allegati alla deliberazione del comitato istituzionale n. 1 del 18/12/2014 si evidenzia inoltre: negli allegati 3 e 5 "Mappe della pericolosità e del rischio da alluvione" non viene considerato il complesso del sistema idrico del territorio del Comune di Olbia (ad es. Rio Gadduresu). Alla luce dell'evento alluvionale del 18/11/13 si rileva l'importanza di approfondire specie per il comune di Olbia gli studi oltre che sulle aste principali anche sui corsi d'acqua minori, tali da poter costruire un quadro conoscitivo esaustivo, che consenta l'individuazione di tutte le strutture scolastiche a rischio (all. 9 alla DCI 1/2014).
- Con riguardo agli allegati alla deliberazione del comitato istituzionale n. 1 del 18/12/2014 si evidenzia inoltre: nell'allegato 10 alla DCI 1/2014 "Repertorio dei canali tombati" vengono considerati solamente i canali tombati del Comune di Padru, pertanto il repertorio risulta parziale in quanto non prende in considerazione i canali tombati di altri comuni della Provincia come ad esempio di Olbia, Calangianus, Monti, ecc.
- Pare opportuno rilevare come il processo fisico naturale di smaltimento delle precipitazioni intense sul territorio determina la formazione di alvei naturali per il contenimento delle portate di piena che devono essere rispettati dall'insediamento antropico onde evitare rischio per le persone e le cose durante gli eventi meteorici intensi. Si segnala pertanto che oltre ai canali tombati sono presenti nel territorio criticità dovute all'urbanizzazione, in zona periurbana ed extraurbana, con infrastrutture viarie e fabbricati all'interno dell'area scavata dai corsi d'acqua formante la gaveta di piena.
- Per quanto riguarda gli impianti potenzialmente a rischio, considerata la vicinanza alle aree classificate a pericolosità idraulica e la natura degli impianti, con riferimento alle lavorazioni e ai trattamenti attuati, si ritiene meritevole di particolare attenzione l'impianto di trattamento e rifiuti liquidi dell'Unione Comuni alta Gallura.

2. La Direzione Marittima di Olbia - Reparto Operativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota in data 24 febbraio 2015, citata in premessa, ha segnalato quanto segue:

• Data la recente alluvione del 18/11/2013 che ha evidenziato l'afflusso di notevoli quantità di detriti a mare attraverso canali e rii sfocianti in mare, nei pressi dei porti o addirittura all'interno di essi, nell'ambito dell'analisi di contesto risulterebbe opportuno affrontare anche le seguenti tematiche:

▪ Par. 8.3 - importanza dei canali di sfogo (e del loro adeguato dimensionamento) delle acque meteoriche nel dissipamento dell'energia potenzialmente distruttiva di un fenomeno piovoso intenso, in grado di generare un evento alluvionale.

▪ Par. 8.6 - formazione di barre sabbiose/ciottolose alla foce dei fiumi/canali/rii, che potrebbero costituire potenziali ostacoli ad un deflusso regolare delle acque di successive ondate di piena.

▪ Par. 8.8 - influenza sulle attività di pesca (come attività economico-produttiva), che potrebbe essere danneggiata sia dal fermo obbligato derivante dalle condizioni meteo avverse, sia, nei giorni successivi, dalla presenza di rottami e relitti galleggianti, nonché dall'alterazione delle caratteristiche fisiche e biologiche delle acque marine. Influenza, nel medio-lungo periodo, sulle attività turistico-ricreative che insistono lungo la fascia costiera, a causa dell'alterazione dei siti, della riduzione degli spazi (es.: sottrazione di spiaggia) e/o della diminuita attrattività di talune risorse ambientali e paesaggistiche deturpate dall'evento alluvionale.

▪ Par. 8.10 - influenza degli eventi alluvionali sulla funzionalità dei porti commerciali (e di quelli turistici), nell'immediato dell'evento e nei giorni successivi che potrebbero anche (come ha dimostrato il caso di Olbia la sera del 18.11.2013) bloccare per qualche tempo il traffico marittimo sia per la verifica della presenza di ostacoli alla navigazione sia per la successiva bonifica dai rifiuti più ingombranti (tronchi, cisterne, autoveicoli, ecc.).

• Date le specifiche competenze attribuite ai Capi dei Compartimenti Marittimi dalla legge in materia di tutela delle acque marittime dall'inquinamento (in particolare: Legge n. 979 del 31.12.1982 - "Difesa del Mare"), sarebbe opportuno coinvolgere, tra i SCA, i rispettivi Capi dei Compartimenti Marittimi di Porto Torres, La Maddalena ed Olbia (il Capo del Compartimento di Olbia si identifica con il Direttore Marittimo).

Inoltre, data la necessità di assicurare la funzionalità dei porti commerciali, sarebbe utile il coinvolgimento dell'Autorità Portuale di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres.

• Tra i piani pertinenti il PGRA rispetto ai quali dovrà essere effettuata l'analisi di coerenza esterna nell'ambito del Rapporto Ambientale è necessario nei prendere in considerazione anche i

AS.

a

h

Stefano

Handwritten signature

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'N' and 'u'.

Handwritten notes and signatures on the right margin, including 'w' and 're'.

Piani Operativi di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti da idrocarburi e da altre sostanze nocive dei Compartimenti Marittimi di Olbia, Porto Torres e La Maddalena. Trasferendosi, infatti le conseguenze di un'alluvione a mare, e rappresentando l'apporto di elementi estranei (solidi e liquidi) una evidente forma di inquinamento del corpo idrico superficiale costituito dal mare (alterato nei parametri sia fisici che biologici), risulterebbe opportuno tenere conto dell'esistenza anche di tali piani compartimentali, previsti dalla Legge 31.12.1982 n. 979.

L'AP ha puntualmente svolto le seguenti **controdeduzioni** alle osservazioni presentate.

Con riferimento a quanto rappresentato dalla **Gestione Commissariale dell'EX Provincia di Olbia Tempio**, l'AP ha rilevato che le mappe di pericolosità e rischio verranno aggiornate con i dati sulle aree incendiate più recenti disponibili al momento dell'elaborazione delle stesse, così come presenti nelle banche dati ufficiali della Regione Sardegna e che nel Rapporto Ambientale verrà inserito:

- il quadro degli obiettivi specifici individuati dal PGR e verrà conseguentemente svolta e riportata la verifica di coerenza esterna con gli obiettivi degli altri piani rilevanti a livello regionale, con specifico riferimento a quelli di carattere ambientale.
- l'inquadramento del contesto ambientale di riferimento, all'interno del quale ricade sia l'analisi del contesto socio-economico presente sia la valutazione degli effetti derivanti su tale contesto dall'attuazione delle misure previste dal Piano, sia la valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano.

Inoltre l'AP ha comunicato che:

- Il Mosaico degli studi idrogeologici alla scala locale, che costituisce una delle misure non strutturali previste dal PGR, consentirà di includere nella mappatura delle aree a pericolosità e rischio anche quelle individuate a seguito degli studi di dettaglio realizzati alla scala comunale.
- Il Repertorio dei canali tombati approvato con la Del. C.I. n. 1 del 18/12/2014, allegato al progetto di Piano, costituisce la prima versione di impianto dell'elaborato. Tale elaborato è costantemente in corso di elaborazione, in quanto viene aggiornato a seguito del recepimento delle segnalazioni fornite dai singoli Comuni. Si prevedono pertanto diverse versioni dello stesso documento sia prima dell'approvazione del Piano (dicembre 2015) sia nel sessennio di attuazione del Piano.
- Tra gli elaborati del Piano si prevede la realizzazione di un Repertorio dei ponti e attraversamenti stradali, che potrà essere implementato con modalità analoghe a quelle

individuate per il Repertorio dei canali tombati, nonché alcuni repertori quali gli edifici scolastici a rischio e le strutture sanitarie a rischio

- Il Repertorio degli impianti tecnologici a rischio comprende i complessi IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control*), cioè gli impianti a particolare rischio di rilascio di sostanze inquinanti il cui esercizio è oggetto di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), gli impianti di depurazione sia civili che industriali, e gli impianti di trattamento dei rifiuti. Verrà valutata la tipologia dell'impianto segnalato e, a seguito delle opportune considerazioni sugli effetti ambientali, la sua eventuale inclusione nel Repertorio.

Con riferimento, invece, ai contributi forniti dalla **Direzione Marittima di Olbia - Reparto Operativo del MIT**, l'AP ha chiarito che nel Rapporto Ambientale:

- Verranno valutate, nella sezione "Inquadramento del contesto ambientale di riferimento - Acqua", eventuali insufficienze delle opere di contenimento delle portate. Si specifica che la direttiva 2007/60/CE definisce "alluvione": *l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua [...] può escludere gli allagamenti causati dagli impianti fognari.*
- Verrà inserito l'inquadramento del contesto ambientale di riferimento, all'interno del quale ricade l'analisi del contesto socio-economico presente e la valutazione degli effetti derivanti su tale contesto dall'attuazione delle misure previste dal Piano.
- Verrà inserita la descrizione del contesto ambientale di riferimento, nel quale si analizza anche la componente della mobilità e dei trasporti.
- Verrà inserito il quadro degli obiettivi specifici individuati dal PGRA e verrà conseguentemente svolta e riportata la verifica di coerenza esterna con gli obiettivi degli altri piani rilevanti a livello regionale, con specifico riferimento a quelli di carattere ambientale.

Infine, l'AP ha rilevato di avere già incluso tra i SCA le Autorità Portuali di Cagliari, di Olbia e Golfo Aranci; verranno comunque inclusi anche gli altri enti indicati e il PGRA conterrà tra i suoi elaborati uno specifico studio per la mappatura delle aree di pericolosità da inondazione costiera.

#### IN RELAZIONE A TUTTO QUANTO SOPRA ESPOSTO E CONSIDERATO CHE

- Il Documento di scoping rappresenta, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006, il RP ed è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la VAS del PGRA della Regione Sardegna, nonché alla descrizione delle attività di valutazione;

- Il RP ha inoltre la funzione di documento di consultazione ambientale dei SCA per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di VAS;

- In sintesi, il Documento di scoping pone in evidenza: il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni fra le componenti ambientali ed il Piano, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano;

- Il Documento di scoping individua, quindi, il percorso metodologico-procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano ed i contenuti preliminari del Rapporto Ambientale in cui vengono esplicitati ed approfonditi gli obiettivi, gli effetti attesi delle scelte di Piano definite e delle ragionevoli alternative del Piano;

## **LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA-VAS**

### **RITIENE CHE**

- I contenuti del Rapporto Ambientale devono avere come riferimento gli argomenti specificati nell'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii;

- Il RA, inoltre, anche tenuto conto delle controdeduzioni trasmesse dall'AP, nelle quali l'Autorità mostra di condividere le osservazioni prodotte dai Soggetti coinvolti, dovrà:

1. ai fini dell'analisi di coerenza esterna ed interna del PGRA, approfondire nel Rapporto Ambientale le correlazioni con tutte le programmazioni di settore indicate dai soggetti coinvolti nella Consultazione ex art. 13, co. 1, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare il Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, il Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli dell'amianto, i Piani Provinciali di gestione dei rifiuti solidi urbani, il Piano forestale ambientale regionale, il Piano energetico ambientale regionale, il Piano regionale attività estrattive, il Piano regionale trasporti, il Piano di sviluppo rurale 2014-2020, Piano turistico regionale;
2. includere nel paragrafo del Rapporto Ambientale relativo al contesto socio-economico le attività di pesca, acquacoltura e turismo;
3. includere nel Rapporto Ambientale la definizione specifica degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle varie misure individuate nel PGRA;

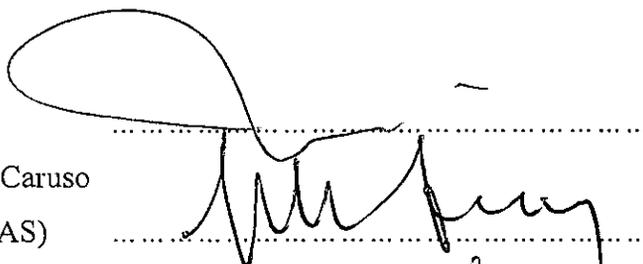
4. aggiornare le mappe di pericolosità e rischio individuando le aree incendiate aggiornate agli strati informativi più recenti disponibili, ed includendo il reticolo idrografico secondario e tutti i canali tombati;
5. includere l'impianto di trattamento e rifiuti liquidi dell'Unione dei Comuni dell'Alta Gallura nell'elaborato "Repertorio degli impianti tecnologici a rischio";
6. inserire la valutazione degli effetti del dimensionamento dei canali di sfogo delle acque meteoriche sulla diminuzione dell'energia complessivamente dissipata nel reticolo idrografico interessato dal deflusso delle precipitazioni;
7. inserire la valutazione degli effetti derivanti dalla presenza nelle foci dei corsi d'acqua di materiale che ostacola il deflusso;
8. inserire la valutazione delle conseguenze derivanti dalle alluvioni sulla possibilità di utilizzare i porti turistici e commerciali e conseguentemente sul traffico marittimo;
9. includere tra i SCA anche i Capi dei compartimenti marittimi di Porto Torres, La Maddalena e Olbia, e l'Autorità Portuale di Porto Torres;
10. valutare gli eventuali effetti cumulativi derivanti dall'attuazione del PGRA;
11. verificare ed indicare la presenza di siti aventi rilievo culturale, paesaggistico ed archeologico che possano, a qualsiasi titolo, essere interessati dalle misure del PGRA, oltre all'indicazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.lgs. 42/04;
12. predisporre un piano di monitoraggio per tutto il periodo di vigenza del PGRA, che individui le singole attività e la loro frequenza, i soggetti responsabili della loro attuazione, in relazione alle misure gestionali ed organizzative, agli interventi strutturali e non strutturali, agli strumenti operativi e di *governance* ed alle relazioni con gli altri Piani di gestione del territorio;
13. valutare gli effetti delle misure contenute nel Piano rispetto alle potenziali incidenze sugli habitat e le specie presenti nei siti della Rete Natura 2000 attraverso l'elaborazione di uno studio di incidenza, così come previsto dall'allegato G al DPR 357/97.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)



*A G*

*9* *of* *su* *4* *Ad*

*l*

*W*

*Ag*

*CH*  
*Ad*

Dott. Gaetano Bordone

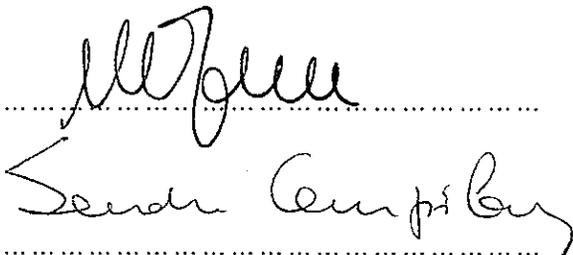
ASSENTE

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA  
Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

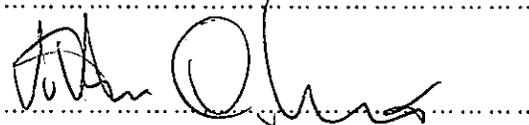


(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

ASSENTE

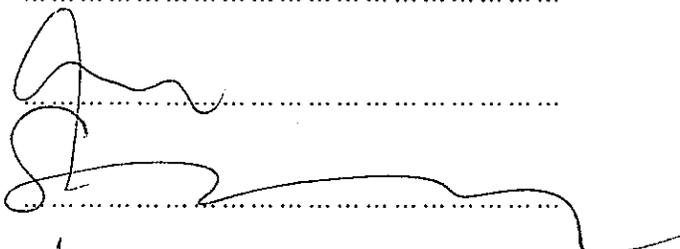
Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino

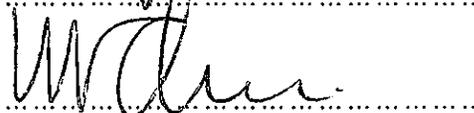
Dott. Andrea Borgia



Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

ASSENTE

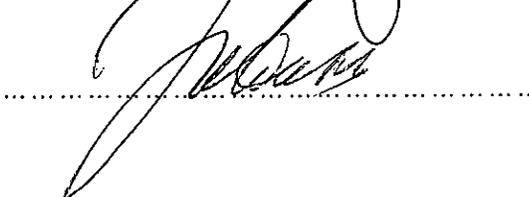
Arch. Laura Cobello

ASSENTE

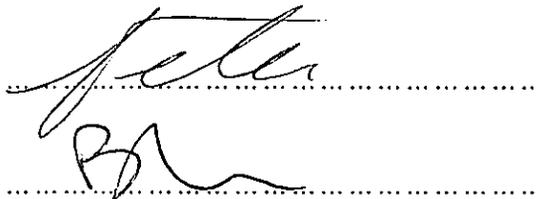
Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi



Prof.ssa Barbara Santa De Donno

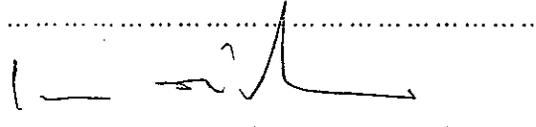
**ASSENTE**

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

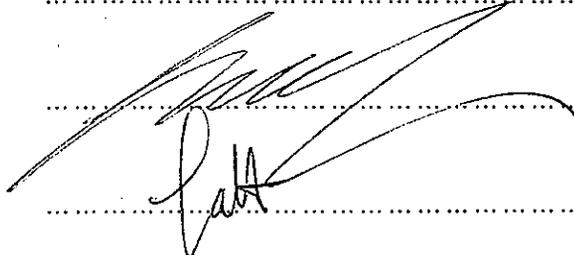
  
**ASSENTE**

Ing. Francesco Di Mino



Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto

**ASSENTE**

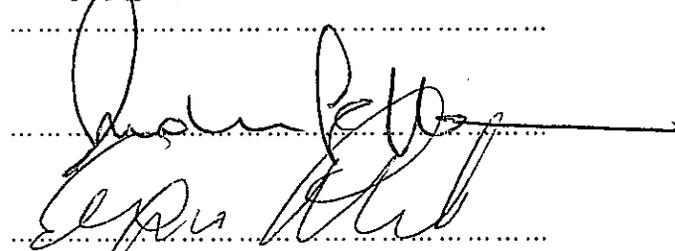
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

**ASSENTE**

Prof. Antonio Grimaldi

**ASSENTE**

Ing. Despoina Karniadaki

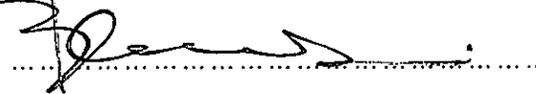


Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo



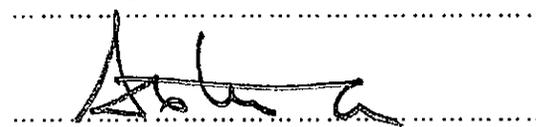
Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi

**ASSENTE**

Avv. Michele Mauceri



Ing. Arturo Luca Montanelli

**ASSENTE**

Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà

*Santi Muscarà*

Arch. Eleni Papaleludi Melis

*Eleni Papaleludi*

Ing. Mauro Patti

**ASSENTE**

Cons. Roberto Proietti

*Roberto Proietti*

Dott. Vincenzo Ruggiero

**ASSENTE**

Dott. Vincenzo Sacco

*V. Sacco*

Avv. Xavier Santiapichi

*Xavier Santiapichi*

Dott. Paolo Saraceno

**ASSENTE**

Dott. Franco Secchieri

**ASSENTE**

Arch. Francesca Soro

**ASSENTE**

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

**ASSENTE**

Ing. Roberto Viviani

**ASSENTE**